

IL CONVEGNO

Il ricordo di Renata Fonte assassinata dalla mafia

● La **Fondazione "Con il Sud"** ha ricordato ieri la prima vittima di mafia del Salento: Renata Fonte, giovane amministratrice del Comune di Nardò, assassinata il 31 marzo del 1984. All'incontro, moderato da Vincenzo Magistà (direttore del TgNorba) hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della commissione parlamentare antimafia, Rosy Bindi, Antonio Martuccia (procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Lecce), don Luigi Ciotti (presidente di Libera).

Segretario cittadino del locale Partito Repubblicano Italiano, la Fonte fu colpita a morte per la sue battaglie civili e sociali, condotte in testa al Comitato per la Tutela di Porto Selvaggio. «La mamma è un esempio di donna, madre, sposa, insegnante e amministratrice pubblica - ha sottolineato Viviana Matrangelo, figlia di Renata Fonte - diventata, suo malgrado, leader di un movimento di politica e di pensiero che aveva compreso come in un'isola felice come il Salento stava attecchendo un sistema di cultura e di metodi mafiosi».

«Renata - ha sottolineato anche don Ciotti - era una persona che amava la vita sociale e s'impegnava affinché la sua comunità diventasse, nell'esercizio dei diritti e dei doveri, una comunità giusta, accogliente, fiera delle bellezze della propria terra, decisa a difenderle dagli interessi criminali».

«Una bella figura di donna che è giusto non dimenticare per molti motivi, primo tra tutti per quello per cui è stata uccisa, sapendo resistere con grande coraggio a interessi mafiosi peraltro mediati dalla politica», le parole di Rosy Bindi.

